

PROFESSIONE IR



DIC
2025
ANNOXXXI



PDIC859005 - A4D2ECF - REGISTRO PROTOCOLLO - 0010386 - 12/12/2025 - II.10 - E

DIRITTI, DIGNITÀ, FUTURO: IL MOMENTO E ADESSO

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

ANNO XXXI
NUMERO 12
Dicembre 2025

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatori redazionali
Lorena Spampinato
Salvatore Cannata
Domenico Pisana

Progetto Grafico
adkdesign Milano

Progetto Grafico Copertina
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Saro Cannizzaro
Rita Tavella
Sofia Dinolfo
Alberto Piccioni
Domenico Pisana

Direzione, Redazione,
Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87
97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374
Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.professioneir.it

APP Snadir
È presente nel sito
www.professioneir.it
l'applicazione gratuita di Snadir
per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura
e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il
11 Dicembre 2025

Spedizione
in abbonamento postale

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



SOMMARIO

EDITORIALE

01 Diritti, dignità, futuro: il momento è adesso
di Orazio Ruscica

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

02 Stessa professione, stesso bonus
di Ernesto Soccavo

04 Scuola contro Natura? Giudizi facili sulla
famiglia nel bosco sono un errore
di Rosario Cannizzaro

06 Le FAQ del mese
di Rita Tavella

RICERCA E FORMAZIONE

08 L'adolescenza è un'età particolare
La vulnerabilità si accentua e cadere in uno
stato di sconforto è un attimo...
di Sofia Dinolfo

SCUOLA E SOCIETÀ

10 **INTERVISTA** La nuova sfida della formazione:
la comunicazione umanistica e scientifica
tra problemi e prospettive
di Alberto Piccioni

12 **RUBRICA: Riflessioni oltre la soglia.**
Per una didattica inclusiva capace
di educare istruendo
di Domenico Pisana



DIRITTI, DIGNITÀ, FUTURO: IL MOMENTO È ADESSO

di **Orazio Ruscica**

Segretario nazionale Snadir e Presidente FGU

Care colleghe, cari colleghi,
ci sono momenti nella vita professionale di una categoria in cui la storia cambia direzione. Il 23 novembre 2025 è uno di questi. In quel giorno la Suprema Corte di Cassazione, con la sentenza n. 30779/2025, ha messo nero su bianco una verità che lo Snadir denuncia da anni: la precarietà non è una condizione inevitabile, né un destino ineluttabile. È un abuso. E come tale va riconosciuto e fermato.

La Cassazione non solo conferma il riconoscimento del danno, ma rafforza un principio fondamentale: superare i 36 mesi di contratti a termine è una violazione che produce un danno reale, concreto, che nessun concorso o procedura straordinaria può cancellare. Perché un concorso, anche riservato, non offre certezze: offre speranze. E noi abbiamo diritto non a speranze, ma a diritti.

La Corte lo dice con chiarezza: l'abuso si consuma quando il lavoratore presta servizio per anni con contratti rinnovati senza motivo, mentre l'amministrazione copre posti che in realtà sono stabili. Il danno – economico, professionale, umano – non può essere compensato da una procedura selettiva futura e incerta. L'Europa, attraverso la Direttiva 1999/70/CE, ci ricorda che le misure contro l'abuso devono essere effettive, dissuasive, proporzionate. E un concorso non lo è.

Per questo la sentenza ha un valore enorme: riguarda tutti noi. Riguarda chi ogni settembre riceve un contratto a tempo determinato, chi costruisce percorsi formativi per educare alla giustizia e alla pace, chi ha scelto l'insegnamento della religione come professione qualificata, ma è stato ricambiato con precarietà.

Il messaggio che arriva dalla Cassazione è un incoraggiamento potente: la nostra battaglia è giusta. Le nostre richieste non sono rivendicazioni corporative, ma la difesa di un principio di legalità e di dignità professionale. La procedura straordinaria prevista dal D.L. 126/2019 non basta: non è automatica, non è riparatrice, non è uno strumento efficace. Serve un vero cambio di rotta.

Per dare maggiore forza alla nostra voce e sensibilizzare Governo e Parlamento, abbiamo avviato una petizione su Change.org dal titolo "Stabilizzazione, titolarità, mobilità: dignità ai Docenti di Religione".

Invitiamo tutte e tutti a firmare e diffondere la petizione: ogni firma è un passo avanti verso la piena dignità della nostra professione.

Ora è il momento di procedere insieme, con determinazione. Perché non stiamo chiedendo privilegi, ma giustizia. Non stiamo chiedendo scorciatoie, ma riconoscimento. Non stiamo chiedendo favori, ma diritti.

Andiamo avanti uniti, con la consapevolezza che la storia, oggi, ci dà finalmente ragione.



**Firma subito
la petizione**



STESSA PROFESSIONE, STESSO BONUS

L'incisiva azione degli avvocati di Snadir è fondamentale per la sentenza del Consiglio di Stato che ha stabilito il diritto degli IdR con supplenza annuale, a ricevere il bonus Carta Docente. Sulla scia della sentenza della Consiglio di Giustizia Europea (anche questa ottenuta dal nostro sindacato) riaffermato il principio di uguaglianza tra docenti a tempo determinato e docenti a tempo indeterminato.



di Ernesto Soccavo

*Docente di discipline giuridiche
e vice segretario nazionale Snadir*

Il Decreto Scuola del 9 settembre 2025 n. 127, convertito nella legge 30 ottobre 2025 n. 164, definisce il raggiungimento di un obiettivo sindacale che lo Snadir si è posto già nel 2016 e che possiamo sintetizzare con questa frase: *"Stessa professione, stesso bonus"*. L'incisiva azione degli avvocati dello Snadir ha portato alla sentenza del Consiglio di Stato n. 1842/2022 che ha stabilito il diritto degli insegnanti di religione con supplenza annuale, a ricevere il bonus Carta Docente. Sulla scia della sentenza della CGUE (anche questa ottenuta dallo Snadir) il Consiglio di Stato ha riaffermato il principio di uguaglianza tra docenti a tempo determinato e docenti a tempo indeterminato e del conseguente diritto per tutti a percepire il bonus di 500 euro da destinare alla formazione.

Il nuovo testo della legge stabilisce che (art.5-bis.)... *"all'articolo 1, comma 121, della legge 13 luglio 2015, n.107, sono apportate le seguenti modificazioni: il primo periodo è sostituito dal seguente: 'Al fine di sostenere la formazione continua dei docenti, di valorizzarne le competenze professionali e di favorire l'esercizio della funzione docente, è istituita, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 123, la Carta Elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo, del docente con contratto di supplenza annuale su posto vacante e disponibile, del docente con contratto di supplenza fino al termine delle attività didattiche nonché del personale educativo' (...)"*

In osservanza del nuovo quadro normativo, è stato anche sbloccato il residuo





Due novità. C'è la possibilità di utilizzare il bonus anche per i trasporti e, a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026, la Carta potrà essere utilizzata per l'acquisto di hardware e software con cadenza quadriennale."

credito relativo al bonus dell'anno scolastico 2024/25, pertanto le relative somme saranno progressivamente ricaricate nel 'borsellino elettronico' degli aventi diritto. Il Ministero ha anche evidenziato due novità: la prima riguarda la possibilità di utilizzare il bonus anche per i trasporti; la seconda afferma che, a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026, la Carta potrà essere utilizzata per l'acquisto di hardware e software, esclusivamente in occasione della prima erogazione della stessa e, successivamente, con cadenza quadriennale. Il decreto poi afferma che *"l'importo della carta docente è determinato, sulla base delle risorse disponibili a legislazione vigente, in relazione al numero effettivo degli aventi diritto"*. Questa affermazione potrebbe configurare un ricalcolo delle risorse finanziarie disponibili in rapporto all'accresciuto numero di aventi diritto, con il risultato di ottenere un bonus di importo inferiore ai 500 euro fino ad oggi attribuito.





SCUOLA CONTRO NATURA?

Giudizi facili sulla famiglia nel bosco sono un errore. “La scuola è necessaria, ma non basta condannare”

Paolo Crepet a Quarta Repubblica lancia un lucido e appassionato allarme, prendendo spunto dalla controversa vicenda. Una critica serrata che tocca i nodi cruciali dell'educazione contemporanea: il ruolo alienante della tecnologia, l'idealizzazione del vivere allo stato brado come panacea educativa, il valore insostituibile della scuola e le complessità delle decisioni giudiziarie sui minori.



di Rosario Cannizzaro

Giornalista

Direttore responsabile Professione IR

La scuola è indispensabile, ma attenti alla condanna facile”. È il monito dello psichiatra e sociologo Paolo Crepet in merito al dibattito sulla famiglia isolata nel bosco e l'idealizzazione della natura. L'intervento del professionista a Quarta Repubblica (Rete 4) si è trasformato in un lucido e appassionato allarme, prendendo spunto dalla controversa vicenda della famiglia che viveva isolata in Abruzzo. Crepet ha articolato una critica serrata che tocca i nodi cruciali dell'educazione contemporanea: il ruolo alienante della tecnolo-

gia, l'idealizzazione della natura come panacea educativa, il valore insostituibile della scuola e le complessità delle decisioni giudiziarie sui minori. Il punto più incisivo dell'analisi di Crepet è la definizione della tecnologia come una vera e propria 'droga' che sottrae i bambini all'esperienza sensoriale e sociale del mondo reale. Non si tratta di una semplice distrazione, ma di uno strumento di alienazione che sta ridefinendo, in negativo, le dinamiche di crescita e sviluppo.

Crepet denuncia come un numero crescente di bambini sia costretto a una vita di isolamen-

to nelle proprie stanze, con gli occhi incollati a schermi, console e computer. Questa solitudine digitale ha un impatto devastante:

- L'esposizione costante a stimoli rapidi e gratificazioni immediate tipiche dei medi digitali impoverisce la capacità di attenzione prolungata, fondamentale per l'apprendimento e la concentrazione.
- Il tempo sottratto al gioco spontaneo, alla socializzazione fisica e al confronto diretto con i coetanei danneggia la formazione delle relazioni affettive e della necessaria **empatia** che si impara solo nell'interazione reale.

Lo psichiatra ha citato l'esempio di nazioni come l'Australia, che hanno intrapreso azioni concrete come togliere i social network durante l'orario scolastico, riconoscendo la necessità di riconquistare spazi per il gioco e la crescita vera. Questo evidenzia un movimento internazionale di consapevolezza sui rischi del sovraccarico digitale infantile. La vicenda della famiglia nel bosco, spesso circondata da un'aura di romanticismo idealizzato, ha offerto a Crepet lo spunto per smontare il mito della *"buona famiglia in mezzo alla natura"*. L'infanzia si struttura attraverso l'interazione con i pari. Ricordando le lezioni di grandi pedagogisti come Maria Montessori, Don Milani e Mario Lodi, Crepet ha ribadito l'importanza cruciale per i bambini di *"sporcarsi le mani"* con il mondo, di esprimersi creativamente e di confrontarsi in un ambiente variegato. Un ambiente isolato, per quanto naturale, rischia di privarli di questa fondamentale

palestra sociale. L'assenza di coetanei costituisce un deficit evolutivo non trascurabile.

Parallelamente alla critica sulla tecnologia, il professore ha alzato un muro in difesa della scuola, attaccando chi ne mette in discussione il ruolo. Per lo psichiatra, la scuola non è solo un luogo di istruzione ma soprattutto l'elemento indispensabile per la crescita sociale e educativa dei più piccoli. Sposare l'idea di un'educazione esclusivamente 'homemade' o domestica ('home schooling' spinto all'eccesso), significa ripudiare decenni di esperienza pedagogica e ignorare la funzione democratica e livellatrice dell'istituzione scolastica. La scuola è il primo luogo in cui il bambino impara a stare nelle regole sociali complesse e a confrontarsi con una pluralità di pensieri e provenienze.

Crepet, infine, è intervenuto con prudenza e preoccupazione sulla separazione dei bambini dalla famiglia disposta dal Tribunale dei Minori. Pur riconoscendo la serietà delle istituzioni, lo psichiatra esorta alla massima cautela: *"La separazione di un minore dalla sua famiglia, anche se ritenuta inadeguata, dovrebbe rappresentare l'ultima risorsa (extrema ratio), adottata unicamente in presenza di gravi e reali rischi per l'incolumità psicofisica"*. L'invito finale è quello di ragionare attentamente su questi casi, superando le prese di posizione puramente ideologiche o le suggestioni emotive, per concentrarsi sul benessere effettivo e complesso dei minori coinvolti.



“

Il professore alza un muro in difesa della scuola, attaccando chi ne mette in discussione il ruolo. Per lo psichiatra, non è solo un luogo di istruzione ma soprattutto l'elemento indispensabile per la crescita sociale e educativa. Sposare un'educazione esclusivamente 'homemade' o domestica, significa ripudiare decenni di esperienza pedagogica."

LE FAQ DEL MESE



di Rita Tavella

Quali sono i limiti al completamento della cattedra in più sedi scolastiche?

Il limite è di "massimo tre sedi scolastiche e massimo due comuni", tenendo presente il criterio della facile raggiungibilità. Questo è da valutare in relazione alla rete stradale e all'esistenza di adeguati mezzi di trasporto (non esiste più il limite dei 30 km). Alcuni Uffici Scolastici hanno precisato che è possibile derogare dalla regola dei due comuni quando i tre comuni insistono su una sola presidenza e che in ogni caso i dirigenti scolastici devono favorire l'articolazione dell'orario di servizio tra le diverse sedi.

L'insegnante di religione in ruolo può essere impegnato nel tempo mensa?

L'insegnante di ruolo di religione assume servizio in una istituzione scolastica in quanto un numero più o meno ampio di alunni ha chiesto (attraverso i propri genitori) di avvalersi dell'insegnante di religione. Se venisse impegnato nel 'tempo mensa' non potrebbe svolgere la didattica. Tuttavia, l'insegnante di religione di ruolo nell'infanzia svolge 25 ore settimanali di servizio (24 ore per la didattica in 16 sezioni); quindi un'ora del suo orario settimanale può essere dedicata alle esigenze generali di servizio scolastico, compresa l'assistenza alla mensa.

Cosa si intende per periodo di comporta?

Si intende il totale delle assenze per malattia effettuate dal lavoratore dipendente. Nella scuola il dipendente assente per malattia ha diritto alla conservazione del posto per un periodo di 18 mesi (CCNL 2006/2009 Art. 17). Gli insegnanti di religione incaricati annuali con ricostruzione di carriera hanno diritto alle stesse assenze del personale di ruolo.

Per quanto tempo è possibile prorogare la permanenza in servizio dopo aver compiuto i 67 anni?

È possibile ottenere fino a due anni di proroga ma solo se questi risultano utili per raggiungere i 20 anni di servizio.

Se nella propria ricostruzione di carriera si rileva, anche dopo diverso tempo, la sussistenza di un errore, è possibile richiedere alla propria scuola una rielaborazione del relativo decreto?

Sì. Il MEF specifica che "... l'effettiva anzianità di servizio può essere sempre accertata, anche ai fini del riconoscimento del diritto ad una maggiore retribuzione per effetto del computo di un più alto numero di anni di anzianità..." (MEF Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato Circ. n.28 del 2/12/2021).





L'ADOLESCENZA È UN'ETÀ PARTICOLARE: La vulnerabilità si accentua e cadere in uno stato di sconforto è un attimo...

Aumenta il numero degli adolescenti con problemi legati all'ansia, alla depressione e ad altri disturbi mentali. Un meccanismo che si è innescato durante l'era del Covid. Ad alimentarlo l'uso compulsivo dei social, l'ipercontrollo sociale, la solitudine e la pressione sulle aspettative di rendimento scolastico e sociale.



di Sofia Dinolfo

Giornalista. Collaboratrice Snadir Vicenza

È in crescita il disagio tra i giovani. Bruschi cambiamenti, sensazioni di disagio e sbalzi d'umore. Sono questi i primi segnali dai quali si denota una sensazione di malessere dello studente tra i banchi di scuola. Segnali che non possono essere sottovalutati e che devono portare l'insegnante a chiedersi cosa stia succedendo. Aumenta il numero degli adolescenti che vive problemi legati all'ansia, alla depressione e ad altri disturbi mentali. Un meccanismo che si è innescato durante l'era del Covid e che ad oggi non ha conosciuto una battuta d'arresto. Ad alimentare

questo malessere sono stati nel corso degli anni l'uso compulsivo dei social, l'ipercontrollo sociale, la solitudine e la pressione circa le aspettative sul rendimento scolastico e sociale. I giovani avvertono la necessità di sentirsi adeguati ai vari contesti con i quali si confrontano. Aspirano al perfezionismo ed escludono la possibilità di commettere errori, sbagli, seppur in buona fede. Quest'ambizione, se estremizzata, può portare secondo gli esperti a conseguenze negative con risultati del tutto opposti.

Ed allora ecco che arrivano le manifestazioni psicologiche e comportamentali che

rappresentano uno stato di disagio. Ecco alcuni dei segnali che devono far scattare il campanello d'allarme:

Sintomi fisici: mal di pancia, mal di testa o nausea, sia prima di andare a scuola che durante le lezioni.

Comportamenti aggressivi: attacchi di rabbia, aggressività o di sfida verso i compagni.

Cambiamenti nella vita sociale: isolamento, apatia, perdita di interesse per attività prima svolte con piacere.

Stato ansioso: preoccupazione eccessiva per i compiti, i voti o il paragone con i compagni.

A questi sintomi vanno aggiunti la perdita della capacità di concentrazione, di apprendimento, di sonno, accompagnati da atteggiamenti estremi come pianti frequenti, eccessiva timidezza o accondiscendenza. Ed ancora, la perdita dell'appetito o, al contrario, l'eccessiva voglia di cibo. Di fronte ad una situazione che comprenda alcuni dei segnali sopradetti, occorre attivarsi per prevenire eventi più gravi. Come prima cosa da fare, secondo gli esperti, il docente deve avvicinarsi allo studente in modo empatico, senza alcun giudizio. Porsi quasi al suo stesso piano. È necessario in questa fase evitare di innescare situazioni di ulteriore disagio. Occorre quindi instaurare un dialogo che non crei imbarazzo e che non ponga lo studente a sentirsi paragonato agli altri.

Altro passo fondamentale è un confronto con i genitori per conoscere lo stato emotivo e comportamentale dell'alunno sia a casa che a scuola. Dopo di ciò, il ricorso al supporto degli esperti in materia è di fondamentale importanza. L'affiancamento dello studente al personale specializzato può aiutare a riconoscere le cause che creano lo stato di malessere e a combatterle. Quella dell'adolescenza è un'età particolare, in cui la vulnerabilità si accentua e dove cadere in uno stato di sconforto è un attimo. E, a volte, uscirne fuori da soli non è possibile.



Di fronte a segnali gravi, occorre attivarsi per prevenire degenerazioni. Il docente deve avvicinarsi allo studente in modo empatico, senza alcun giudizio. Porsi quasi al suo stesso piano. È necessario per evitare situazioni di ulteriore disagio. Occorre quindi instaurare un dialogo che non crei imbarazzo."





LA NUOVA SFIDA DELLA FORMAZIONE: la comunicazione umanistica e scientifica tra problemi e prospettive

Parla Lucia Rodler, docente di Letteratura applicata all'Università di Trento: "Anche le discipline umanistiche necessitano di un bagno di umiltà. Il codice culturale condiviso del Novecento si è frantumato: i riferimenti che per i boomer erano immediati oggi risultano oscuri alle nuove generazioni."



di Alberto Piccioni

Insegnante di Filosofia

Visitiamo il Louvre in due ore sentendoci appagati; impariamo le lingue con le app tra una notifica e l'altra. Ma quando si parla di letteratura o filosofia, ci trinceriamo dietro un rigido purismo: o l'opera omnia o il nulla. È il grande paradosso della cultura umanistica contemporanea: un sapere che rischia l'estinzione per eccesso di zelo. Serve un "bagno di umiltà" per scendere dalla cattedra e accettare che semplificare non significa tradire ma seminare. Lucia Rodler è docente di Letteratura applicata all'Università di Trento e curatrice del convegno -sempre a Trento- lo scorso novembre dal titolo: 'La comunicazione umanistica e scientifica: problemi e prospettive'.

Professoressa Rodler, partiamo dall'etimologia. Comunicare è munus: intreccio inestricabile di dono e dovere. Come si evita che la burocrazia della 'Terza Missione' universitaria soffochi questa gratuità?

La Terza Missione non può ridursi a mera valorizzazione economica o trasferimento tecnologico: è innanzitutto impegno civile. L'università deve cessare di essere torre eburnea per farsi permeabile: un luogo dove la cultura entra ed esce in osmosi con il territorio. Il munus è responsabilità verso la cittadinanza: un ascolto attivo delle esigenze della comunità per trasformare il sapere in un bene equitativo, accessibile a tutti. Non è solo un dettame istituzionale: è la volontà di rendere l'università un'esperienza tangibile, capace di radicarsi nel tessuto sociale.

Siamo abituati a pensare che la scienza 'dura' necessiti di traduzione, mentre diamo per scontata l'accessibilità della cultura umanistica. È un errore di prospettiva?

Assolutamente: anche le discipline umanistiche necessitano di un bagno di umiltà. Il codice culturale condiviso del Novecento si è frantumato: i riferimenti che per i boomer erano immediati -dai Promessi Sposi ai testi biblici- oggi risultano oscuri alle nuove generazioni. Se i docenti non rinnovano i linguaggi, il rischio è l'estinzione di questo patrimonio. Dobbiamo abbandonare certi snobismi strutturalisti e recuperare la chiarezza: la divulgazione è 'semen', una disseminazione che accetta di perdere qualcosa in profondità per guadagnare in vita e diffusione.

Esiste però il timore della banalizzazione: semplificare significa tradire la complessità?

È un paradosso: accettiamo di visitare il Louvre in un giorno sentendoci arricchiti o di avvicinare le lingue con app come Duolingo. Eppure, sulla letteratura diventiamo intransigenti: o leggi tutto Joyce o nulla. È un atteggiamento autolesionista. Meglio che ottocento persone su mille accedano a una versione divulgativa della cultura piuttosto che riservarla a dieci specialisti. La divulgazione è un avviamento, una soglia: non sostituisce lo studio, lo propizia.

I tempi lunghi dello studio umanistico sembrano cozzare con la "dinamite dei decimi di secondo" dei nuovi media. È una convivenza possibile?

Deve esserlo. I media -dalla televisione di ieri ai social di oggi- sono potenti inneschi: io stessa mi avvicinai ai classici grazie agli sceneggiati RAI. Oggi l'editoria e le piattaforme offrono nuove bussole per orientarsi. La formazione del futuro non può più essere solo verticale: immagino una figura professionale a forma di pi greco (Π). Due gambe solide fondate sulle competenze specialistiche e informatiche, unite però da un architrave orizzontale: la capacità di comunicare e di connettere i saperi in modo interdisciplinare. È questa la sfida per i nostri dottorandi: essere traduttori di complessità.



“

“Sulla letteratura diventiamo intransigenti: o leggi tutto Joyce o nulla. È un atteggiamento autolesionista. I media sono potenti inneschi. Oggi l'editoria e le piattaforme offrono nuove bussole per orientarsi. La formazione del futuro non può più essere solo verticale: immagino una figura professionale a forma di pi greco (Π)”

“

L'attuazione di una didattica inclusiva che educi istruendo dalla professionalità del docente, un regista che orchestra processi complessi. Deve coltivare la capacità di ascolto e di cura, stabilendo una relazione con lo studente che vada oltre la semplice trasmissione di contenuti."

suo approccio metodologico, ad una didattica inclusiva progettata per rispondere alla varietà dei bisogni educativi e delle caratteristiche di ciascuno studente: dalle disabilità ai disturbi specifici di apprendimento, dalle differenze culturali e religiose, ai talenti e alle potenzialità. Per educare istruendo, la didattica, dunque, non può che essere attiva e laboratoriale perché crea situazioni educative dove ogni studente è responsabile del proprio apprendimento e di quello dei compagni, promuovendo così l'accoglienza reciproca e la capacità di lavorare in squadra, elementi fondamentali per la formazione del cittadino

Non c'è dubbio che l'attuazione di una didattica inclusiva che educi istruendo dipende in gran parte dalla professionalità del docente, inteso come un regista che orchestra processi complessi; è suo compito coltivare la capacità di ascolto e di cura, stabilendo una relazione significativa con lo studente che va oltre la semplice trasmissione di conte-



nuti; è suo compito raccogliere feedback e riflettere costantemente sull'efficacia delle proprie pratiche. Adottare il modello di una didattica inclusiva nella scuola di oggi, è divenuto un imperativo etico e pedagogico, significa altresì trasformare l'atto dell'istruire in un'occasione di crescita umana, avendo come obiettivo la formazione di cittadini competenti in grado di padroneggiare le conoscenze disciplinari (istruzione), e persone consapevoli e capaci di valorizzare sé stessi e gli altri, gestendo la complessità e la diversità (educazione).

Educare istruendo, aiuta a rafforzare senza dubbio, il concetto di comunità educante, dove la responsabilità è condivisa tra scuola, famiglia e territorio: è questa la strada, in tempo in cui i giovani e gli studenti vivono un forte smarrimento valoriale, per garantire che la scuola mantenga il suo ruolo centrale nella formazione di una società democratica, equa e aperta.



TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT
ORARIO APERTURA UFFICI

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina** : ore **10,30 / 13,00**
- **pomeriggio** : ore **14,00 / 18,00**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.
Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO: abruzzo@snadir.it
CHIAI-PESCARA: cell. 3880934111 – pescara-chieti@snadir.it
TERAMO: cell. 3511874138 – teramo@snadir.it

BASILICATA: basilicata@snadir.it
MATERA: Via Dante, 3– 75100 MATERA (MT) – cell. 3270813356

CALABRIA: calabria@snadir.it
CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 – 88024 GIRIFALCO (CZ) – cell. 3480618927 – catanzaro@snadir.it
Cosenza: cosenza@snadir.it
REGGIO CALABRIA: reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA: campania@snadir.it
 CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 – 80053
 AVELLINO: avellino@snadir.it
 BENEVENTO: benevento@snadir.it
 CASERTA: Via F. Iodice, 42 – 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) – cell. 3400670921 – caserta@snadir.it
 NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 – 80124 NAPOLI (NA) – cell. 3400670924 – napoli@snadir.it
 SALERNO: Via F. Farao, 4 – 84124 SALERNO (SA) – salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA: emiliaromagna@snadir.it
BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 – 40062 – Molinella (BO) – cell. 3807566582 – bologna@snadir.it
FERRARA: cell. 3471110019 – ferrara@snadir.it
FORLÌ – CESENA: C.da Uberti, 56/A – 47521 – Cesena – cell. 3277978381 – forlicesena@snadir.it
MODENA: cell. 3273915811 – modena@snadir.it
PIACENZA: cell. 3913272420 – piacenza@snadir.it
RAVENNA: cell. 3272977352
REGGIO EMILIA: cell. 3899952708 – reggioemilia@snadir.it
RIMINI: cell. 3273915811 – rimini@snadir.it

FRUI VENEZIA GIULIA: friuliveneziagiulia@snadir.it
UDINE: cell. 3312525209 - udine@snadir.it

LAZIO: NONE: cell. 3387828064 – frosinone@snadir.it
LATINA: Via Pontinia, 90 – 04100 – LATINA: cell. 3459980210 – latina@snadir.it
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 – 00185 – cell. 3473408729 – Tel. 06/44341118 – roma@snadir.it
VITERBO: cell. 3473203087 – viterbo@snadir.it
LIGURIA: liguria@snadir.it
GENOVA: genova@snadir.it
IMPERIA: imperia@snadir.it

LOMBARDIA:
BERGAMO: bergamo@snadir.it - Tel. 0235952446
BRESCIA: cell. 3482580464 (Commissario Straordinario) - brescia@snadir.it - Tel. 0235952446
COMO – SONDRIO: cell. 3290932924 - como-sondrio@snadir.it
CREMONA: cremona@snadir.it
LECCO: lecco@snadir.it
LODI: lodi@snadir.it - Tel. 0235952446
MANTOVA: mantova@snadir.it
MILANO: Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 – 20132 – Milano - milano@snadir.it - Tel. 0235952446
MONZA E BRIANZA: monzabrianza@snadir.it
PAVIA E VIGEVANO: pavia@snadir.it
VARESE: Cell. 3895576528 - varese@snadir.it

MARCHE: marche@snadir.it
ANCONA: ancona@snadir.it

MOLISE
ISERNIA: Via Pretorio, 6 – 86079 VENAFRO (IS) – cell. 3713152580 - isernia@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PIEMONTE: piemonte@snadir.it
TORINO: Via Bertolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" - 10121 - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

PUGLIA: puglia@snadir.it
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC – 76011 – ANDRIA - cell. 3337551891 – 3290019128
BARI: Strada Privata Stasolla, 12 – 70029 ALTAMURA (BA) - cell. 3337551891 – 3290019128 -
bari@snadir.it
BARLETTA: Via Giannone, 4 c/o Gilda – 76121 – BARLETTA - cell. 3337551891 – 3290019128
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 – 72022 LATIANO (BR) - cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it
FOGGIA: Via Zara, 15 - 71121 – cell. 3280805917 - foggia@snadir.it
LECCE: c/o Centro Pastorale "Pastor Bonus", Via Stomeo snc - 73100 LECCE – cell. 3761934882 -
lecce@snadir.it
TARANTO: Via Alfieri 9 - 74021 CAROSINO (TA) – cell. 3392423983 - taranto@snadir.it

SARDEGNA: sardegna@snadir.it
CAGLIARI: Vico Parigi n 7 – 09047 - Selargius (CA) – cell. 3400670940 - cagliari@snadir.it
NUORO: cell. 3208082241 - nuoro@snadir.it
ORISTANO: oristano@snadir.it
SASSARI: sassari@snadir.it

SICILIA
 AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2/A interno 13 – 92100 AGRIGENTO (AG)- cell. 3275480809 -
 agrigento@snadir.it
 CALTANISSETTA – ENNA: Via Portella Rizzo, 38 – 94100 ENNA – cell. 3497949091 - caltanisset-
 ta-enna@snadir.it
 CATANIA: Corso Italia, 69 – 95129- CATANIA – cell. 3510127781 – catania@snadir.it
 MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 – 98123 – MESSINA- cell. 3358006122– messina@snadir.it
 PALERMO: Via Oreto, 46 – 90127- cell. 3495682582 – Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it
 RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 – 97015 MODICA (RG)– cell. 3290399657 – Tel. 0932/762374 -
 ragusa@snadir.it
 SIRACUSA: Via Siracusa, 119 – 96100- cell. 333441 2744 – siracusa@snadir.it
 TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 – 91100 – cell. – Tel. 0923038496 - trapani@snadir.it

TOSCANA: toscana@snadir.it
AREZZO: cell. 3513082088 – arezzo@snadir.it
FIRENZE: firenze@snadir.it
GROSSETO: grosseto@snadir.it
LIVORNO: Via Carlo Pisacane, 13 - 58025-PIOMBINO (LI) - livorno@snadir.it
LUCCA: lucca@snadir.it
PISA: Via Studiati, 13 - 56100 – cell. 3478012270 - pisa@snadir.it
PRATO: cell. 3275792117 - prato@snadir.it
SIENA: siena@snadir.it

VENETO
PADOVA – ROVIGO: Via Ugo Foscolo, 13 – 35131 PADOVA (PD) – cell. 3407213230 –
padova-rovigo@snadir.it
TREVISO: treviso@snadir.it
VENEZIA – BELLUNO: cell. 3386120401 – venezia-belluno@snadir.it
VERONA: Via Colomba 34 C/O UFFICI AREA 34 - 37030- COLOGNOLA AI COLLI (VR) – cell.
3208627359 - verona@snadir.it
VICENZA: Viale Astichello, 132/A – 36100 VICENZA – cell. 3208627359 - Tel. 0444/955025 -
vicenza@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE
TRENTO - BOLZANO: via Cionca, 22 - 38079 PELUGO (TN) – cell. 3387045235 – Tel.
0465650609 - trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA: umbria@snadir.it
PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 – 06034 – FOLIGNO (PG) – cell. 3807270777
TERNI: terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374